

La Costituzione italiana e la revisione del Concordato

L'articolo 3 della Costituzione del 1948 stabilisce l'eguaglianza di tutti i cittadini senza distinzione di religione e (articolo 8) lo Stato deve essere equidistante e imparziale. Con il Concordato del 1985 non è più in vigore il principio della religione di Stato.

4 domande a

Nicolò Paoletti

«Gravissimo attaccare una corte internazionale»

L'avvocato Nicolò Paoletti ha rappresentato la famiglia Lautsi-Albertin alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Sembra paradossale che il governo per difendere la presenza del Crocifisso ne relativizza il significato.

«Questo deriva dalla decisione della VI sezione del Consiglio di Stato da cui è partito tutto. È lì che si fa riferimento al radicamento nella tradizione del paese per il quale al crocifisso si attribuisce un significato neutro e laico. La Corte europea non è stata d'accordo, ritiene il significato religioso predominante».

Il ministro Gelmini accusa la Corte europea di essere ideologizzata

«Non si può attaccare una Corte internazionale, è una cosa gravissima, è come porsi fuori dalla comunità internazionale. La Santa Sede sembra più misurata. D'altra parte si capisce l'atteggiamento di prudenza, la Chiesa è interessata al dialogo con le altre confessioni».

Bersani dice che il crocifisso non offende nessuno.

«Togliatti, almeno, a proposito dell'articolo 7 della Costituzione si rivolgeva a tutti i credenti di tutte le fedi, difendendo la libertà religiosa».

Ora i crocifissi dovranno essere tolti dalle aule scolastiche?

«La sentenza non è immediatamente esecutiva. Il governo ha tre mesi per fare reclamo, questo passerebbe al vaglio di una commissione di cinque magistrati della Corte europea e, se il reclamo è considerato ricevibile, allora si andrà alla "Grande Chambre", composta da 17 magistrati. In questo tempo la decisione è sospesa». J. B.

La Chiesa: sentenza sbagliata e miope

Il governo italiano: a scuola non è simbolo di fede
Pier Luigi Bersani: qualche volta il diritto fa torto al buon senso

Le reazioni

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Povero Cristo finito in un'aula di giustizia, con gli avvocati a discutere sulla sua natura. E i difensori di Stato della presenza del crocifisso nelle aule costretti a sostenere che, messo lì sopra la cattedra, Gesù non è un simbolo religioso. Piuttosto rappresenta «un messaggio umanista che può essere letto in maniera indipendente dalla sua dimensione religiosa, fondamento dei nostri valori democratici». E per rafforzare l'argomento si sottolinea che nei confronti della croce non è richiesto ad insegnanti e allievi alcun segno di rispetto: «Non un saluto, una reverenza né tanto meno una preghiera».

Tanto relativismo non è servito a

STEFANO CECCANTI (PD)

«La memoria del Governo è suicida, analoga a quella dell'avvocatura di Stato sul lodo Alfano. Come si fa a sostenere la necessità di «un compromesso con i partiti di ispirazione cristiana?»».

far passare l'idea che la laicità dello Stato italiano e la sua neutralità rispetto alle diverse fedi e convincimenti filosofici non è intaccata dalla Croce nelle aule della scuola dell'obbligo.

Così la Corte ha dato ragione a Luigi Albertin, medico di idee radicali e a sua moglie Soile Lautzi, casalinga. Entrambi aderenti all'Uaar (l'Unione di atei e agnostici). «Sono molto contenta», ha detto sinteticamente la signora di origine finlandese mentre per il marito «la soddisfazione è grande perché abbiamo avuto giustizia». I loro ragazzi, Dataico e Sami, sono ormai all'università e, racconta Luigi Albertin, «per quanto lunga sia stata questa vicenda, non abbiamo avuto contraccolpi in una città cattolica come Abano Terme. Nessuno ci ha tolto il saluto».

L'idea della contestazione era nata dal fatto che «la Cassazione, allora, aveva dato ragione a uno scrutatore, Marcello Montagnana, nipote di Rita e di Togliatti, che aveva fatto la stessa battaglia e per questo era stato denunciato».

La sentenza di Strasburgo non è piaciuta alla Santa Sede che la considera una decisione «miope e sbagliata». «Non è per questa via - avverte il portavoce vaticano, Padre Federico Lombardi - che si viene attratti ad amare e condividere di più l'idea europea, che come cattolici italiani abbiamo fortemente sostenuto fin dalle sue origini». «Sembra - aggiunge - che si voglia disconosce-

re il ruolo del cristianesimo nella formazione dell'identità europea». Anche la Cei esprime «amarrezza» e considera «ideologica» la sentenza. Non la vedono così gli evangelici, la chiesa protestante vede con favore il pronunciamento di Strasburgo: «Come si fa a sostenere che il crocifisso, così chiaramente legato alla religione cattolica, serve al pluralismo educativo?».

Per Pier Luigi Bersani «qualche volta il buon senso è vittima del diritto. Sono convinto che il crocifisso non offenda nessuno». Mentre il ministro della pubblica istruzione bolla la decisione della Corte di Strasburgo come «ideologizzata» e il ministro leghista Zaia grida alla «vergogna». Barbara Pollastrini (Pd), pur essendo convinta che il crocifisso «non è certo il primo problema per la laicità dello Stato» trova scomposte le reazioni di esponenti del governo. «In quella sentenza si riflette la grande questione della convivenza fra religioni e convinzioni diverse». ♦



In occasione della pubblicazione del fascicolo 1/2, 2009 di «Quale Stato»
ANTOLOGIA DELLA CRISI GLOBALE
a cura di Massimo Florio



LEZIONI DALLA CRISI GLOBALE: RITORNO ALL'ANORMALITÀ?

Università degli studi di Milano, Sala Lauree di Scienze politiche
Via del Conservatorio, 7

giovedì 5 novembre 2009 - ore 15.30-19

saluto del preside

DANIELE CHECCHI

ne discutono

**ROBERTO ARTONI
BRUNO BOSCO
CARLO PODDA**

interviene

MASSIMO FLORIO

coordina

Sandro Morelli

sono invitati fra gli altri

Nino Basotto, Enzo Bernardo, Emiliano Brancaccio, Bruno Cartosio, Stefano Fassina, Paolo Leon, Enzo Moriello, Marzia Oggiano, Franco Osculati, Rosa Pavanelli, Giorgio Riolo, Onorio Rosati, Mario Santostasi, Giuseppe Travaglini